CGIL FILCAMS

REDS

FOGLIO DI COLLEGAMENTO
DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI
DI 'LAVORO SOCIETÀ' DELLA FILCAMS
WWW.LAVOROSOCIETA-FILCAMS.IT

SUPPLEMENTO A SINISTRA SINDACALE, registrazione tribunale di Milano n. 65 del 29/02/2016
Direttore responsabile **Riccardo Chiari**

anno VII | numero 9 | dicembre 2018 | per ricevere il periodico scrivere a andrea.montagni@filcams.cgil.it

IL CONGRESSO CONFEDERALE E LA PROPOSTA DEL SEGRETARIO GENERALE

UNA QUESTIONE POLITICA

Maurizio Brotini
SEGRETARIO CGIL TOSCANA

È ormai evidente e manifesto come le contrarietà avanzate da una parte dell'Organizzazione alla proposta fatta da Susanna Camusso - e dalla maggioranza della Segreteria - della figura di Maurizio Landini come candidato a svolgere la funzione di prossimo Segretario Generale della CGIL siano di ordine squisitamente politico, di analisi di fase e di linea come si sarebbe detto un tempo.
In realtà, a ben vedere, si sta coagulando e rendendo esplicito un fronte che si era già manifestato rispetto alle scelte della CGIL di questi ultimi anni, come il NO al referendum costituzionale, l'indicazione di partecipazione al voto al referendum sulle trivelle, la raccolta di firme e la promozione dello strumento referendario a supporto della Carta dei diritti universali del lavoro tradotta anche in legge di iniziativa popolare.
Oltre i presupposti di merito, che fanno premio su tutto, probabilmente agiva anche una diversa valutazione sia delle politiche dei Governi a guida PD - o che vedessero nel PD un soggetto decisivo a livello di maggioranza parlamentare – sia dei rapporti tra rappresentanza sociale e sindacale e rappresentanza politica. Promuovere direttamente come CGIL dei referendum in materia di lavoro era in effetti anche la conseguenza della mancata - significativa - rappresentanza del lavoro sul piano delle forze politiche, soprattutto dopo che il PD si era prodotto nel taglio dei permessi sindacali, dei trasferimenti ai patronati e soprattutto nell'approvazione del Jobs Act.
La CGIL non aveva più un problema di autonomia o di indipendenza, ma di solitudine.
Una solitudine che andava affrontata ricostruendo una connessione sentimentale e morale primariamente con un mondo del lavoro segmentato e stratificato. L'iniziativa confederale svolta in questi ultimi anni costituisce la precondizione per una credibile ricomposizione del lavoro, anche di quello autonomo economicamente dipendente, nel rinnovato perimetro di rappresentanza della CGIL.
Se una candidatura alternativa a quella di Maurizio Landini verrà ufficialmente proposta permetterà di discutere pubblicamente e politicamente su quale proposta politico-sindacale diversa siamo chiamati a confrontarci ed a scegliere. Perché, come ho cercato di chiarire, la discussione e il confronto non sarebbero comunque tra due dirigenti o due modelli di direzione, ma tra due orientamenti di fase, rispetto ai quali si giocano il ruolo, il peso ed il consenso di massa della CGIL, rispetto non soltanto al suo quadro attivo di decine di migliaia di dirigenti e delegati, ma di milioni di lavoratrici e lavoratori, uomini e donne, giovani e anziani, di inoccupati, disoccupati e attivi, per i quali la nostra credibilità è il solo strumento di riscatto e di tenuta sui valori della democrazia, della solidarietà, dell'antifascismo, dell'umanità solidale e della lotta di classe.

FILOrosso

Giacinto Botti
REFERENTE NAZIONALE
DI LAVORO SOCIETÀ CGIL

DUE DIVERSE PROSPETTIVE STRATEGICHE

Siamo ormai in dirittura d'arrivo verso il Congresso nazionale. Ci siamo arrivati con un percorso innovativo. Il documento congressuale "Il Lavoro è" assume e valorizza le scelte compiute in questi anni dalla Cgil e dal suo gruppo dirigente. Noi abbiamo portato al confronto i nostri contributi. Svolgiamo il congresso in una fase politica ed economica internazionale difficile. La CGIL con le mobilitazioni e la conquista dei CCNL, con i referendum in difesa della Costituzione e dell'art. 18, e le tante assemblee nei luoghi di lavoro, a differenza della sinistra politica, ha tenuto sul piano del consenso, riconquistando credibilità tra le lavoratrici e i lavoratori. Non è stata subalterna al quadro politico precedente mantenendo l'autonomia con proposte strategiche come la Carta dei diritti e il Piano del lavoro. Questo ci rende oggi credibili nel sostenere la mobilitazione e il contrasto alle politiche dell'attuale Governo.
Il confronto congressuale è stato formalmente unitario, in realtà esistono differenze politiche e di analisi sul passato e sul progetto futuro che non vanno rimosse ma fatte vivere, come elemento qualitativo della nostra democrazia plurale, che è fatta di dialettica e di confronto.
Noi siamo per una Cgil unita e plurale ma gli appelli all'unità non bastano se si rimuovono le ragioni dello scontro sul nome del futuro segretario generale. In campo ci sono due diverse prospettive strategiche, due idee di Cgil e di autonomia. Due valutazioni rispetto alle scelte radicali fatte. La stagione alle spalle non è una parentesi, ma la premessa per rilanciare un ruolo della Confederazione e indica la collocazione politica e sociale della CGIL.
La proposta di indicare il nome del compagno Maurizio Landini come Segretario Generale va nella giusta direzione, perché punta a dare continuità alle scelte fatte e attualizzare il nostro autonomo posizionamento. Noi siamo per una CGIL rinnovata, plurale e collegiale, per ricostruire un orizzonte del cambiamento reale, dell'utopia del possibile.

FILCAMS CGIL
COLLETTIVA
15° CONGRESSO
ASSISI - 27/28/29 NOVEMBRE 2018

Frida Nacinovich

XV CONGRESSO, la Filcams è Collettiva

Dove erano i sindacati in questi anni? La migliore risposta a Matteo Renzi, Matteo Salvini e Luigi Di Maio sono le migliaia di manifestanti che riempiono le piazze italiane in un trionfo di bandiere rosse della Cgil. Cartoline dal congresso nazionale della Filcams, aperto da un video che racconta quattro anni di lotte, vertenze, resistenza a un governo di centrosinistra che ha fatto di tutto per ferire il lavoro. Va da sé che bocciato un Matteo (Renzi) ne è arrivato un altro, Salvini, altrettanto aggressivo nei confronti dei sindacati. Aiutato, per giunta, da quelli che non sono né di destra né di sinistra, i Cinque stelle di Luigi Di Maio, pronti anch'essi a predicare la disintermediazione come panacea dei mali italiani. Insomma, siamo finiti dalla padella di Pd e Forza Italia alla brace di Lega e Cinque stelle.

Dove erano i sindacati quando il Parlamento approvava il jobs act? Sul maxi schermo del teatro Lyrick di Santa Maria degli Angeli, proprio sotto la Rocca di Assisi, appare Susanna Camusso che chiama al lavoro e alla lotta, dopo aver puntualmente denunciato le tante, troppe storture di governi che, dietro la patina del teorico "cambiamento", continuano a penalizzare le decine di milioni di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, che pure continuano a mandare avanti il paese.

La segretaria generale della categoria del commercio, del turismo e dei servizi, Maria Grazia Gabrielli, che alla fine del congresso sarà rieletta praticamente all'unanimità, non usa giri di parole per denunciare che "non abbiamo bisogno di voucher, ma di lavoro e contratti che diano dignità e tutele". Scorrono le immagini di addette e addetti di Ikea, Amazon, dei bar, dei ristoranti, degli alberghi, delle holding del commercio al dettaglio in sciopero, a loro la Filcams assicura: "Eravamo, siamo e saremo al vostro fianco, a lottare per i vostri diritti, ovunque voi siate". Cantano 'fischia il vento' i quasi ottocento delegati arrivati ad Assisi da ogni parte d'Italia, e quasi per uno scherzo del destino fischia il vento anche fuori dal teatro. Lì dove la storica marcia della pace sosta per una manciata di minuti, prima di riprendere il suo cammino verso la Rocca cara a San Francesco.

Per tre giorni interi delegate e delegati discutono, raccontano piccole e grandi storie di vita, introdotti con cronometrica precisione dal presidente dell'assemblea, Andrea Montagni.

È *Collettiva* davvero questa assise, che ascolta con lo stesso interesse gli interventi degli iscritti e le due tavole rotonde tematiche, una con ospiti appartenenti a sindacati internazionali e una sulle difficoltà legate al settore del turismo e della ricostruzione dopo il terremoto nel centro Italia. Collettiva con la 'c' maiuscola, nome scelto con felice intuizione per questo quindicesimo congresso.

La Filcams con i suoi quasi 600mila iscritti è la prima categoria dei lavoratori attivi della Cgil, ed è composta per la maggior parte da donne, più del 60%, mentre per il 23% è popolata da giovani under 35%.

Note a margine, ma nemmeno troppo, il lungo applauso che ha salutato la visita di Maurizio Landini fotografa bene il placet delle delegate e dei delegati che affollano il Lyrick alla scelta della segreteria nazionale di proporlo alla guida della Cgil di domani con il documento programmatico 'il lavoro è'.

Per fare andare avanti quello che la segretaria generale di Corso Italia Susanna Camusso ha definito "il lavoro straordinario fatto dalla Filcams in questi anni, che ora deve esse concluso. Con l'obiettivo di invertire la tendenza di non considerare il lavoro un fattore decisivo del modello di società". "Ci aspettano anni che non saranno più facili di quelli che abbiamo alle spalle - tira le somme la segretaria uscente - ma con un vantaggio: abbiamo dietro di noi un'esperienza che prima non avevamo". Il riferimento, nemmeno troppo velato, è ai nuovi strumenti e modalità di azione - dal referendum alla carta dei diritti del lavoro - che la Cgil ha sperimentato con successo, proprio mentre la politica cianciava che il sindacato non esiste più.

Prima di cantare in coro "Bella ciao", l'assemblea del Lyrick regala a Camusso il cappellino rosso indossato in tante manifestazioni della Filcams, e dei meravigliosi pantaloncini da bagnino, non solo un simbolo sindacale del lavoro nel settore dei servizi, anche la metafora di chi per mestiere vuole salvare e tutelare gli italiani più in difficoltà.

FILCAMS CGIL
COLLETTIVA
15° CONGRESSO
ASSISI - 27/28/29 NOVEMBRE 2018

Riccardo Chiari

"Contrastare il dumping contrattuale è una priorità. E non vanno cancellate le regole del Codice degli appalti".

INTERVISTA A MARIA GRAZIA GABRIELLI, RICONFERMATA SEGRETARIA GENERALE DELLA CATEGORIA

Ad Assisi l'assemblea generale della Filcams Cgil, con oltre il 92% di voti favorevoli, ha confermato Maria Grazia Gabrielli segretaria generale della categoria. Nella sua relazione, Gabrielli è stata molto applaudita dalla platea dei 763 delegati in un passaggio politico di aperta critica alle pulsioni xenofobe del governo. Di fronte al quale la Filcams ha riaffermato i valori "di un sindacato antifascista, che fa della cultura della solidarietà, dell'integrazione e dell'accoglienza la propria pratica".

Immagino che questi applausi le abbiano fatto piacere.

"E' stato un bel segnale, perché questi valori fanno parte della storia di tutta la Cgil, e sono nel nostro Statuto. Girando per i congressi li ho sentiti ricordare in tanti territori, dal nord al sud della penisola. Vuol dire che la percezione di quello che sta accadendo nel paese è presente fra i delegati, non soltanto quelli che sono qui ad Assisi. Sugli aspetti che riguardano il sociale, dall'attacco alla legge 194 al blocco dei porti, fino al cosiddetto 'decreto sicurezza', io penso vada sempre sottolineato che non basta definirsi antifascisti e antirazzisti, ma ci si debba anche comportare di conseguenza, come peraltro il sindacato fa abitualmente. Non è vero che gli italiani siano d'accordo al 100% con quanto sta facendo il governo. E su questi temi bisogna farsi sentire, con forza. Certo, nelle assemblee, e sui social, il tema dell'immigrazione è stato un argomento 'complicato' da affrontare. Ma la questione non si risolverà certo come pensano di fare Lega e 5 Stelle. Anzi si aggraverà".

Sul fronte della categoria, visti i ben 266 contratti nel commercio segnalati dal Censis, lei ha parlato apertamente di 'dumping contrattuale', di fronte al quale ha osservato che, per contrastare il fenomeno, è necessario un accordo con le organizzazioni datoriali più grandi. Ce la farete?

"In questi anni un lavoro l'abbiamo cominciato. Certo ci sono problemi, le differenze non mancano, sia con le imprese che con le loro organizzazioni. Ma anche loro hanno iniziato a capire che il problema c'è. Ed è grosso. Da questa consapevolezza comune sono nati gli accordi interconfederali con Confcommercio, Confesercenti, e con il mondo delle cooperative. Gli accordi dicono che ci si deve misurare, per capire se si supera o meno una certa soglia di rappresentatività. Mancano ancora gli

strumenti per tradurre in pratica questo passaggio, ma lo schema generale è pronto. Si deve trovare il modo per renderlo operativo, in modo che un'impresa che non segua queste coordinate sia considerata fuori dalle regole. E non possa determinare un contratto inferiore a quello delle organizzazioni più rappresentative".

Un altro allarme, questa volta in relazione al governo, è quello legato al codice degli appalti. Ha chiesto apertamente di non rimetterci mano.

"Cgil Cisl e Uil hanno elaborato con i precedenti governi un lavoro che, in qualche modo, ha cercato di dare una risposta al problema, annoso, degli appalti. Penso alla clausola sociale, e anche alla normativa per evitare il massimo ribasso. Questo lavoro non deve essere smontato. Caso mai va implementato. La nostra preoccupazione nasce dal fatto che esponenti del governo, davanti alle ultime calamità, naturali e non, hanno detto a più riprese che ci sono norme che 'ingessano', che impediscono di fare presto e bene. Noi siamo d'accordo sul fatto che le decisioni non devono 'rimpallare' fra questo o quell'ufficio. Ma questo non vuol dire cancellare le regole! E siccome il governo ha intenzione di rimettere mano a queste norme, ecco spiegato il perché del mio allarme e della mia richiesta. Ricorrere, attraverso una legge delega, alla revisione del Codice degli appalti porterebbe automaticamente all'immobilismo nella pubblica amministrazione e nelle stazioni appaltanti, bloccando le procedure di appalto e ingessando un settore strategico".

Non per caso, il suo grido d'allarme è stato raccolto dalle segreterie nazionali confederali, che hanno chiesto al governo e alle commissioni parlamentari competenti di convocare, e ascoltare, le parti sociali. Proprio per la rilevanza della 'controriforma' in discussione, e per i suoi effetti in materia di legalità, occupazione, diritti e qualità degli appalti.

"Infatti Cgil Cisl e Uil denunciano che si dilata la possibilità del subappalto, si aumenta l'utilizzo del criterio del massimo ribasso, e si rende quasi universale il ricorso alla trattativa privata senza bando di gara. Di più: con la non obbligatorietà dell'indicazione delle imprese in fase di gara, si eliminano i controlli preventivi nei subappalti, e viene ripristinata la possibilità di utilizzare una progettazione generale generica, che è stata la causa principale, con la dequalificazione dei servizi e delle opere, della lievitazione all'inverosimile dei costi e del prolungamento dei tempi di realizzazione dell'appalto. Infine si mette nei fatti da parte l'Anac, favorendo il ritorno alla degenerazione del sistema".

FILCAMS CGIL
COLLETTIVA
15° CONGRESSO
ASSISI - 27/28/29 NOVEMBRE 2018

Andrea Montagni

La CGIL è la casa comune del lavoro e si regge su salde fondamenta valoriali

INTERVENTO AL XV CONGRESSO DELLA FILCAMS-CGIL

La FILCAMS raggruppa sempre più lavoratori che l'economia 4.0 sposta dai settori industriali e manifatturieri nell'area dei servizi alle imprese e si colloca all'avanguardia sul terreno della difesa dei diritti del lavoro nei settori della nuova economia digitale ed informale, affiancando questa attività a quella nei multiservizi, nella rete distributiva, nella ristorazione, nel turismo. Organizza, accanto ai lavoratori strutturati, sempre più la vasta massa dei lavoratori precari e informali, senza diritti e senza tutele, sia essi dipendenti o parasubordinati, avanzando sul terreno posto a base della Carta dei diritti della CGIL. Siamo stati in prima fila nella raccolta di firme sulla Carta dei diritti e per i referendum su articolo 18, voucher e ripristino della responsabilità solidale delle imprese negli appalti. Voglio ricordare che la nostra Segretari generale partecipò a Milano alla prima iniziativa pubblica della CGIL, organizzata da Lavoro Società, in difesa della Costituzione per il NO al referendum!

Abbiamo sintetizzato il senso di tutta la nostra discussione sul modello di sindacato che è stata, è e sarà la CGIL in una parola, "collettiva"!: un modello organizzativo, una metodologia, ma anche una idea di società per lottare. Difendiamo questo percorso collettivo, sostenendo la proposta di leadership maturata collettivamente con l'ascolto e nel vivo della pratica sindacale. Quando quel passaggio sarà stato superato, il compagno Landini tenga a mente questa parola, "collettiva", poiché da soli siamo niente, insieme conquisteremo tutto!

Politica sindacale inclusiva vuol dire che la contrattazione collettiva nazionale deve riguardare tutti i lavoratori: diretti e indiretti, dipendenti e parasubordinati.

La politica contrattuale nazionale dovrebbe essere coerente con gli obiettivi unitari della carta dei diritti e con la linea generale di difesa e allargamento delle prestazioni dello Stato sociale rivolte ai lavoratori (assegno di disoccupazione, sospensioni di lavoro, previdenza) e a tutti i cittadini (assistenza sanitaria, diritto allo studio e alla formazione, sostegno al reddito) e valorizzare la prestazione lavorativa.

La contrattazione integrativa di secondo livello dovrebbe riconoscere le particolarità della prestazione e ripartire tra i lavoratori quote di produttività proprie del gruppo di riferimento. Questo livello dovrebbe coinvolgere tutti i lavoratori presenti in azienda compresi i contratti a termine, gli interinali, i neoassunti, secondo un "modello inclusivo".

Cresce il peso della contrattazione di secondo livello, peraltro sempre largamente inesigibile per la maggioranza dei lavoratori, e diminuisce il peso del contratto collettivo nazionale di lavoro. Cresce il peso del welfare contrattuale e si allarga la sfera di quello aziendale. La contrattazione – che per noi resta la strada maestra per affermare il rispetto e conquistare nuovi diritti e tutele – non è sufficiente a dare garanzie ai lavoratori. Due sono le condizioni necessarie: la ripresa di un ciclo economico positivo, che la politica dovrebbe sollecitare e promuovere, l'altro è la riconquista di un quadro legislativo favorevole alla causa del lavoro.

Con centinaia di quadri e delegati ho sottoscritto alla vigilia del Congresso un documento: "Per una CGIL unita e plurale", un contributo a definire la natura della CGIL del XXI secolo, una CGIL costretta a navigare in mare aperto, mentre è crollato intorno a noi il quadro politico e istituzionale che ci dava certezze, a partire dalla sinistra. Questo non significa il venir meno di alcuni punti di riferimento fondamentali: la lotta di classe, i valori di una società di liberi ed uguali, la volontà di proseguire in continuità con una storia e una cultura conflittuali. Il pluralismo è un valore. Appare chiaro proprio in questo momento, mentre una parte del gruppo dirigente utilizza la questione della scelta del nuovo segretario generale per porre in discussione, indirettamente, la linea politica perseguita negli ultimi 5 anni. In un certo senso son contento che siano venuti "allo scoperto". . Dovremmo discutere apertamente della linea non dei nomi

Mai avrei pensato di vivere in un paese nel quale si alimentano odio, rancore, invidia sociale, dove si aggrediscono persone per il colore della loro pelle, e – a così tanti anni di distanza dall'abolizione del reato d'onore, della istituzione del divorzio e dalla legalizzazione dell'aborto, donne vengono quotidianamente uccise nelle loro case da uomini padroni. La crisi economica e sociale ha portato ad un regresso culturale che la CGIL deve contrastare.

La CGIL è la casa dei lavoratori. Ogni lavoratore può trovare da noi un ascolto, una tutela, per difendere i suoi diritti. Qualunque sia la sua idea, qualunque partito o lista abbia votato. Su questo deve essere tranquillo. Ma ogni uomo o donna che sceglie di aderire alla CGIL deve sapere che con la tessera "acquista tutto il pacchetto". La CGIL è antifascista, la CGIL è antirazzista, la CGIL si oppone alla xenofobia e ad ogni discriminazione sociale, etnica e di genere. La CGIL è la casa dei lavoratori italiani e stranieri, emigrati, migranti e immigrati, atei, cristiani, ebrei, musulmani, animisti, buddisti, maschi, femmine e LGBT!

Chi vuole dirigere la CGIL deve sapere che questi valori li deve condividere! Non c'è posto tra di noi per chi fomenti con le parole e con le azioni l'odio, il razzismo, il sessismo. Non c'è posto per chi crede di usare la CGIL per i proprio fini, per chi crede di giocare sulla pelle dei lavoratori, usando gli incarichi per tornaconto personale.

Bisogna essere rossi ed esperti. Essere esperti è una qualità che si costruisce con lo studio e l'esperienza, ma l'essere rossi è una qualità che bisogna avere prima e che non bisogna smarrire mai. Essere rossi vuol dire avere essere ribelli verso lo stato di cose esistente, ribelli verso la sfruttamento e la prevaricazione, solidali verso i propri fratelli e sorelle di classe, animati dalla fiducia che le cose possano cambiare, irriducibilmente ottimisti sul successo della nostra buona causa.

Essere rossi vuol dire anche essere umili, essere disposti a rimettersi in discussione, ma anche esser orgogliosi perché il nostro, parlo per i sindacalisti di professione, non è un "lavoro", ma una missione laica e per le delegate i delegati un fardello che si ripaga solo con l'orgoglio di camminare a testa altra di fronte al padrone!

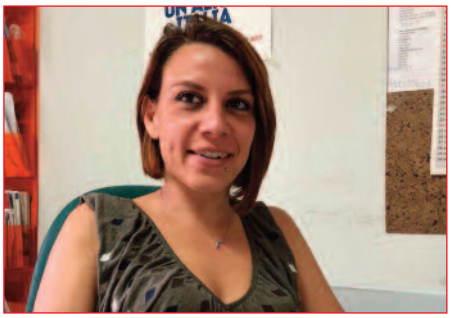
CLAUDIA NIGRO: "IL FUTURO DELLA FILCAMS DI BRINDISI È ANCHE NEL 'DELEGATO SOCIALE'"

Frida Nacinovich

Giovane, donna, preparata: è l'identikit delle nuove leve della Filcams Cgil. Claudia Nigro, trentasei anni, ha gli occhi che brillano, anche di emozione. Meno di due mesi fa è stata eletta segretaria generale della Filcams di Brindisi. Le rubiamo dieci minuti di tempo, prima che inizi il direttivo nazionale. Ha appena partecipato a un incontro sul settore terziario per approfondire il contesto e le prospettive della contrattazione, alla luce del rinnovo del contratto della Distribuzione moderna organizzata (Dmo) tra i sindacati confederali e le centrali cooperative. Un argomento complesso, in cui il sindacato chiede di rilanciare e rafforzare il sistema delle relazioni per tradurre la ripresa in crescita economica, migliorare il valore reale dei salari e la qualità del lavoro. "Abbiamo fatto qualche passo avanti - racconta - ma ci sono ancora tanti nodi da sciogliere: dalla flessibilità ai ritmi di lavoro, fino agli orari spezzati che incidono pesantemente sulla vita degli addetti del settore. Poi c'è da discutere della durata dei contratti e della loro effettiva applicazione. Insomma c'è tanta carne al fuoco, partendo dal presupposto, per noi fondamentale, che senza redistribuzione della ricchezza non si va da nessuna parte". Sono sufficienti queste poche parole, per capire che sono bastati dieci anni in Cgil a fare di Claudia Nigro una sindacalista attenta e al passo con i tempi. "La crisi non è finita - sottolinea - lo vediamo dalle difficoltà di importanti player della grande distribuzione organizzata come ad esempio la Coop, che sta 'discountizzando' lo stesso lavoro dei suoi addetti, nel tentativo di superare i problemi economici".

Come hai scoperto il sindacato? Dai banchi dell'università?

"Certo, si può dire che sono passata dal movimento studentesco al sindacato. Il mio è stato anche un percorso politico. Ho iniziato a conoscere la Cgil occupandomi di lavoro precario, nel Nidil. Era il 2008, e di lì a poco sono diventata la responsabile della Camera del lavoro brindisina per le politiche giovanili. Ricordo volentieri che tre anni fa abbiamo battezzato un progetto che sta vedendo fianco a fianco Nidil e Filcams, con l'obiettivo di far emergere il lavoro nero, e quello grigio, in un settore 'complicato' come quello del turismo. In Puglia la stagionalità dell'occupazione è molto



alta, e non è facile garantire diritti e tutele adeguate ai tantissimi giovani che, nel periodo estivo, vengono chiamati a lavorare garantendo, con la loro opera quotidiana, il funzionamento dell'intera filiera turistica, che va dagli alberghi ai ristoranti, fino agli stabilimenti balneari".

Così alla fine sei entrata in Filcams.

"Esatto. Nell'ottobre del 2017 sono entrata ufficialmente in Filcams. E appena un anno dopo sono stata eletta segretaria al congresso provinciale di categoria. Una grande emozione. Amedeo Montagna, il segretario uscente, è riuscito, in pochissimo tempo, a fornirmi gli strumenti necessari e le lenti adatte per leggere i processi in corso, i problemi da affrontare. Il lavoro da fare è sicuramente tanto. Tantissimo".

Domanda d'obbligo, di fronte al governo giallo-verde cosa pensa, e cosa fa, la Filcams?

"Lo confesso, non di rado mi è capitato di arrivare alle assemblee e dover ricalibrare l'intervento che avevo in mente di fare. Negli anni è cambiato quasi tutto. È andato svanendo quel senso di appartenenza che faceva sentire gli iscritti e i quadri legati a un preciso schieramento politico, quello di centrosinistra. Adesso c'è un po' di disorientamento, ma soprattutto grande attenzione a quello che il nuovo governo riuscirà a mettere in campo. Di promesse Salvini e Di Maio ne hanno fatte tante...".

La promessa di superare jobs act e legge Fornero può incontrare il sostegno anche di lavoratori sindacalizzati, che ben conoscono la genesi della crisi e l'hanno vissuta sulla loro pelle?

"Beh, facendo un esempio posso dire che il più grande partito di opposizione (Pd, *ndr*) non ha avuto una pensata intelligente a criticare da destra il 'decreto dignità'. Come Camera del lavoro - perché non c'è mai una segretaria sola al comando - abbiamo pensato di dar vita a veri e propri corsi di formazione. Vogliamo ripartire dai valori della Cgil, anche tornando indietro a quando è nata, perché è nata, cosa significava e significa tutt'ora esserne iscritti. La Cgil e la Filcams non devono tanto criticare, quanto decostruire i castelli di sabbia eretti da Lega e Cinque stelle. Bisogna essere molto meticolosi e attenti per fare buona informazione. Ci sono aspettative su 'quota cento', ad esempio, ma bisogna spiegare bene chi, e a quale prezzo potrà usufruirne. All'opposto abbiamo molte lavoratrici giovani che alla pensione non ci pensano, e anche loro vanno istruite sulla necessità di conquistare diritti e tutele per il futuro".

Guardando all'ultimo rapporto del Censis, possiamo dire che, vista dal Mezzogiorno, la realtà italiana è ancora più difficile e complicata che nel resto della penisola?

"Senza dubbio. Ma proprio questa realtà difficile e complicata ci ha portato a sperimentare nuove formule, nuovi strumenti per tenere insieme il mondo del lavoro, sempre più spesso povero, e quello del non lavoro. Nella mia relazione programmatica ho detto che ci dobbiamo attivare per consolidare la figura dei 'delegati sociali'. Il 'delegato sociale' deve essere in grado di dare risposte al lavoratore povero, al precario, a chi il lavoro lo ha perso. Far conoscere quali sono i servizi sociali attivi per integrare il reddito. Più in generale, avere una consapevolezza di classe per fare informazione a 360 gradi sui contratti, su come chiedere l'Isee al Caf della Cgil, su come ottenere i ticket per i bambini che vanno a scuola, gli abbonamenti per il trasporto pubblico e tanto altro ancora".

DIRITTI DEI PART-TIME CICLICI, SARÀ LA VOLTA BUONA?

Riccardo Chiari

ORTOLANI (FILCAMS LOMBARDIA) FA IL PUNTO SULL'ATTESA NORMA, CHE RIMEDIEREBBE NON SOLTANTO ALL'INGIUSTIZIA SUBITA DA CENTINAIA DI MIGLIAIA LAVORATORI, MA ANCHE AD UNO SPRECO DI SOLDI PUBBLICI

Sarà la volta buona? Ad un anno esatto dal primo tentativo, nelle pieghe della manovra economica potrebbe essere finalmente inserita la norma che rimedierebbe non soltanto ad una ingiustizia subita da centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori con un contratto a tempo indeterminato di part-time ciclico, ma anche a uno spreco di soldi pubblici da parte dell'Inps. Non altrimenti si potrebbero definire le spese sostenute dal principale ente di previdenza per affrontare – e perdere sistematicamente – le cause mosse dai lavoratori per veder riconosciuti diritti e tutele anche nei periodi non retribuiti. Tutele come il corretto conteggio dei contributi per la futura (e sempre più lontana) pensione. Diritti come la possibilità di accedere ai sussidi nel malaugurato caso di una crisi aziendale.

L'Inps spende i soldi della collettività resistendo fino all'ultimo grado di giudizio. E invariabilmente perde, perché le cause già arrivate in Cassazione hanno fatto giurisprudenza, imponendo all'istituto di previdenza di riconoscere le 52 settimane di contributi. L'effetto diretto di una sentenza della Corte di giustizia europea vecchia ormai di otto anni (10 giugno 2010) che ha affermato il principio di non discriminazione tra i lavoratori part-time e quelli full-time, disponendo testualmente: "L'anzianità contributiva, utile ai fini della determinazione della data di acquisizione del diritto alla pensione, sia calcolata per il lavoratore a tempo parziale come se egli avesse occupato un posto a tempo pieno".

Da allora è iniziata una kafkiana guerra di trincea. Con l'Inps che difende la sua strategia d'azione, dicendo che è compito del governo prendere provvedimenti. Mentre i diretti interessati, assistiti dai sindacati confederali, in particolare quelli del commercio, turismo e servizi, e quelli del lavoro nelle strutture pubbliche, sono costretti ad un lungo iter giudiziario. "Lavoratori e lavoratrici sono costretti ad aspettare ulteriori anni – tira le somme Giorgio Ortolani della Filcams Cgil lombarda - prima di poter ottenere quanto spetta di diritto. Mentre al tempo stesso si sprecano risorse pubbliche".

Lo scorso anno, nella legislatura al tramonto, erano stati presentati nella manovra economica per il 2018 due emendamenti, uno da parte del Pd, l'altro del Movimento 5 Stelle. Ma il governo Gentiloni non aveva consentito il voto. Dopo il 4 marzo l'autore dell'emendamento pentastellato, Claudio Cominardi, è diventato sottosegretario al lavoro. In teoria una buona notizia, visto che nelle pieghe dell'attuale manovra economica ci sono anche stavolta emendamenti ad hoc, del Pd e della stessa, "governativa" Lega. E c'è naturalmente un documento sul part-time verticale proposto dalle organizzazioni sindacali. Ma al già dichiarato impegno di trovare le risorse per risolvere il problema, si sta accompagnando l'iter particolarmente accidentato della manovra economica per il 2019.

Nell'attesa di vedere come andrà a finire, è bene ricordare che il provvedimento del governo Conte Salvini Di Maio riguarderebbe oltre 100mila lavoratori e lavoratrici nei soli appalti dei servizi scolastici, cui vanno aggiunti tutti i part-time ciclici assunti nelle imprese private. Nel dettaglio, si va dagli addetti dipendenti di cooperative e ditte di appalto che svolgono la loro attività nel settore scolastico di molte regioni, lavorando nelle mense, nelle pulizie, nell'assistenza ai bambini con deficit psico-fisici, negli asili nido e nelle materne, fino al sistema di cura e assistenza sanitaria extra o para pubblico. E ancora l'ambito delle pulizie, i lavori stagionali e la ristorazione, gli addetti al turismo, e naturalmente i dipendenti part-time di imprese private. Fra questi, sempre più spesso, i metalmeccanici stagionali, come alla Piaggio di Pontedera, e gli agroalimentari stagionali in aziende prospere come la Ferrero.

Con un intelligente videomessaggio (https://youtu.be/VC5h9jnhLPc) ai parlamentari, l'estate scorsa i sindacati confederali bresciani hanno ribadito la necessità di approvare il provvedimento. Un modo per dare osservare la legge. E al tempo stesso scalfire la punta di un iceberg che, nel prossimo futuro, minaccerà la coesione sociale del paese: "Se per questi lavoratori è possibile trovare una soluzione legale, facendo leva sul contratto a tempo indeterminato – spiega al riguardo Giorgio Ortolani - per tutti gli altri precari, segnati da carriere discontinue, non sarà così facile. Perché i minimi contributivi (10.440 euro annuali, ndr) sono stati definiti nel 1992, quando il lavoro era una certezza. Mentre oggi oltre il 25% di che lavora è part-time, e per molti quei minimi non sono certo facili da raggiungere, e risultano spesso inavvicinabili. Ne risulta che chi ha un lavoro povero, con un reddito basso durante la carriera lavorativa, avrà anche una pensione bassa, a volte inferiore alla pensione sociale. Per giunta dovrà lavorare più anni per arrivarci".

FILCAMS DI NAPOLI, ANCHE LA QUESTIONE MORALE È UNA PRIORITÀ

Pasquale Cesarano
FILCAMS-CGIL NAPOLI

Dieci anni fa, nel 2008, ha inizio una terribile crisi di sistema, che governi nazionali ed europei affrontano optando per politiche liberiste e di austerità. Dieci anni dopo, il fallimento di quella scelta ha peggiorato la situazione generale, aumentando le disuguaglianze.
Sono un lavoratore di Napoli, iscritto alla Filcams, da testimone diretto posso dire che la Campania sta pagando la crisi a carissimo prezzo, in termini di tenuta dell'occupazione, di sviluppo, di coesione sociale.
Gli ultimi dati del rapporto Svimez parlano di una lieve ripresa, ma siamo comunque molto lontani da quelli del 2008. Non bisogna essere John Maynard Keynes per capire che senza un intervento pubblico l'economia non può ripartire. Ma il governo sembra non capirlo. Anzi, con le sue scelte politiche opera una secessione di fatto: il lavoro al Nord, il reddito di cittadinanza al Sud.
Al momento, in Campania, il governo nazionale è stato in grado di mettere in campo unicamente il maxicondono su Ischia, dando vita ad una preoccupante alleanza Di Maio-Cesaro. Ai disoccupati promette il reddito di cittadinanza, ai cittadini più inceneritori per affrontare l'emergenza rifiuti. Ma dietro le emergenze, si sa, spesso e volentieri si nasconde il partito trasversale degli affari.
Alla mancanza di politiche sul lavoro, alla debolezza dell'economia 'sana' - che non è in grado di fare investimenti per ripartire - fa da contraltare la forza, il rinvigorimento di un'imprenditoria criminale che, approfittando della situazione, attira affaristi senza scrupoli con promesse di vantaggiose prospettive.
Tra le nostre priorità c'è quella di bonificare il Mezzogiorno dalle paludi della disperazione di cui le mafie si nutrono. Il tema della cultura della legalità - che abbiamo provato a rilanciare con quesiti referendari e all'interno del documento congressuale - deve essere uno dei pilastri della nostra discussione. La nostra categoria avverte continuamente la preoccupazione di un'imprenditoria malata, che allunga i suoi tentacoli su settori strategici dell'economia. Accade questo, ad esempio, nella Grande distribuzione organizzata, con i grandi gruppi che abbandonano la Campania, lasciando il posto ad imprenditori che negano i diritti a chi lavora. Accade questo, ad esempio, anche con sindacati di comodo che alimentano l'odioso fenomeno del dumping contrattuale, impoverendo lavoratori già deboli. Accade questo soprattutto negli appalti, con gare al ribasso che non possono creare buona e stabile occupazione. Accade questo nel turismo, in particolare modo nel lavoro stagionale, con addetti iperqualificati e ipersfruttati.

La sfida oggi è rilanciare il nostro Piano del Lavoro, la nostra Carta dei diritti universali del lavoro, il documento "Il lavoro è" in cui mi riconosco ed in cui si riconosce oltre il 97% della nostra base. Le cose che abbiamo scritto, le proposte che abbiamo fatto parlano di Europa, di Europa dei popoli, non dei mercati e della finanza. Le nostre proposte parlano di lotta alle mafie e di sostegno alla cultura della legalità. Le nostre proposte parlano di come si ricostruisce il lavoro, di reddito di garanzia e continuità per sostenere, per un tempo definito, i giovani in cerca di occupazione, e coprire le interruzioni dei rapporti di lavoro più frammentati. La Cgil, in questi anni difficilissimi, non rinuncia ad indicare una prospettiva, un orizzonte.
Il Mediterraneo può essere il centro di un nuovo protagonismo europeo. Il mare nostrum dovrebbe essere occasione di vita e di opportunità, e non un cimitero a cielo aperto per migranti. Nell'agosto del 2015 è stato potenziato il Canale di Suez. I transiti delle navi sono passati da 49 a 97 al giorno. Dovremmo investire per ammodernare e tecnologizzare il nostro sistema portuale. Mentre noi discutiamo, la cinese COSCO (China Ocean Shipping Company) ha acquistato il 67% della quota del porto greco del Pireo. Il Corriere del Mezzogiorno ha ospitato un'interessante riflessione dal titolo: "Turismo, il suicidio urbano". Nell'articolo si parla di urbanicidio, per indicare le trasformazioni di città ormai saturate dal turismo di massa. A proposito di Napoli si dice chiaramente che farne "un brand significa favorire un'economia effimera, incapace di ridistribuire ricchezza e di avere una ricaduta occupazionale che non sia precaria se non del tutto sommersa". Abbiamo provato a tracciare percorsi virtuosi di emancipazione del lavoro, in un territorio bello ma difficile come la Penisola Sorrentina. Un percorso che aveva visto la nascita, primo caso in Italia, di un Osservatorio sul lavoro precario e non regolare.
Una delle più grandi soddisfazioni che ho avuto, con la Filcams Cgil, è stata quella di aver sindacalizzato (con un gioco di squadra) stagionali, precari, addirittura lavoratori coi voucher, provando a restituire dignità e rappresentanza a chi ha perso i sui diritti nelle pieghe di tipologie di lavoro vergognose.
I dati del tesseramento confermano che è stato piantato un seme forte, che va coltivato e fatto germogliare. Per crescere il seme del cambiamento ha bisogno di una nostra riconoscibilità ideale. Negli anni '60 e '70 il corpo sociale di riferimento del sindacato erano gli operai delle catene di montaggio, prima ancora, nel secondo dopoguerra, con Giuseppe Di Vittorio, i braccianti agricoli. Oggi ci sono i precari, quelli che più di tutti pagano il conto salatissimo della crisi. Il sindacato deve essere in grado di contrastare e impedire la guerra fra poveri, fomentata da chi ne trae vantaggi. Per far germogliare il seme del cambiamento il sindacato deve avere una riconoscibilità morale, come grande questione politica e democratica. E allora, proviamo a parlare di etica nel sindacato, di deontologia sindacale del dirigente e militante che certamente viene regolamentata dallo Statuto, ma che non può essere ridotta solo a quello.

REDS

Foglio di collegamento delle compagne e dei compagni di 'Lavoro Società' della Filcams-Cgil

Direttore responsabile: **Riccardo Chiari**
Direttore: **Andrea Montagni**
Collaboratori: **Riccardo Chiari, Calogero Governali, Gianluca Lacoppola, Frida Nacinovich, Fulvio Rubino**
Grafica e impaginazione: **Mirko Bozzato**

www.lavorosocieta-filcams.it

Gli articoli pubblicati su *Reds* non necessariamente rispecchiano l'opinione della direzione e della redazione. Qualora gli articoli stessi non rispettino le misure concordate con gli interessati, saranno inevitabilmente tagliati a discrezione della redazione.

IL NODO CRUCIALE DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI APERTI AL PUBBLICO. NON SOLO PER I LAVORATORI

Giovanni Vangi
FILCAMS-CGIL FIRENZE

La tragedia del 7 novembre a Corinaldo e l'attentato terroristico della sera dell'11 dicembre ai mercatini di Natale di Strasburgo sono due episodi incomparabili tra di loro. Il primo con i suoi 6 morti e 59 feriti, risultato della calca e del combinato disposto (ce lo dirà la Magistratura come e quanto) tra violazione delle norme sulla sicurezza degli spazi adibiti a luoghi di pubblico spettacolo e comportamenti irresponsabili di singoli individui e il secondo azione di guerra asimmetrica di milizie irregolari di fascisti islamisti contro la pacifica popolazione francese. Ai ragazzi e alla mamma morti e feriti a Corinaldo e alle vittime di Strasburgo tutto il mio rispetto e cordoglio.

Queste tragedie mi hanno riportato alla mente quanto successe nel centro commerciale "I Gigli" di Campi Bisenzio domenica 17 settembre 2017. "I Gigli" sono un grande centro commerciale situato a Campi Bisenzio, in posizione strategica rispetto alle uscite delle Autostrada del Sole e della A11: 134 negozi, tra cui i megastore di Mediaword Oviesse, Zara, Piazza Italia, Apple, Primark, una decina tra ristoranti e fast food tra cui Mc Donald's, Old Wild West, i banchi del mercato centrale. Un migliaio gli addetti.

Ero a Lecce, con la delegazione della FILCAMS e della CGIL fiorentine alle giornate del Lavoro, l'appuntamento annuale della CGIL che si svolge dal 2014.

Per farla breve: giunse una telefonata di una delegata che mi disse: "C'è stato un attentato ai Gigli". Era domenica, il centro era affollatissimo. La versione ufficiale fu poi che un bambino cinese aveva inavvertitamente premuto il bottone dell'antincendio di un negozio e la paura aveva fatto il resto. Quello che in realtà si verificò furono attimi di panico, una folla che correva all'impazzata verso le uscite gridando che c'era stato un attentato e che stavano sparando all'interno del centro commerciale.

I lavoratori raccontarono di essersi chiusi negli sgabuzzini dei negozi, qualcuno di aver tirato giù le saracinesche cercando riparo per se stessi e per i clienti; raccontarono di persone cadute e calpestate, di magazzini invasi in cerca delle uscite di sicurezza e così via.

Fortunatamente non ci furono morti, solo feriti e non gravi, ma tanta paura.

I giornali e le televisioni non ne parlarono per niente e molti non sono a conoscenza di quanto accaduto.

Le reazioni dei clienti sono state le più variegate... da chi scappava a chi premeva per rientrare e finire gli acquisti. I furti che si verificarono in quei momenti di panico ammontano a cifre enormi.

La paura si trasformò in rabbia nei confronti dei lavoratori che avrebbero dovuto "salvarli", avrebbero dovuto tutelarli.

La legge sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è studiata per luoghi ben definiti, "chiusi", non toccano problematiche che riguardano la parte che mischia i lavoratori dei servizi con quella dei cittadini, degli utenti, dei clienti.

Ma chi avrebbe dovuto tutelare i lavoratori? Questa domanda l'abbiamo posta alla Direzione del Centro Commerciale, realizzando una serie di incontri fra la Direzione del Centro Commerciale, i loro addetti alla sicurezza e i nostri delegati sindacali per provare a capire come è strutturata la sicurezza e che forme di prevenzione avrebbero messo in atto.

Da questa discussione sono rimasti fuori i piccoli negozi. Ma dove non ci sono RSA e RSU la salute e la sicurezza rappresentano un problema ancora più grande. I lavoratori non possono lasciare il negozio e spesso è un problema anche solo poter andare in bagno, deve arrivare la vigilanza a sorvegliare il negozio mentre la commessa non è presente e... quando non arriva? E... se uno non si sentisse bene?

Tutte domande che faticano a trovare una risposta...

E quando un cliente è particolarmente aggressivo, quando lancia l'ombrello contro la cassiera perchè non passa un codice, quando la insulta, che forma di sicurezza c'è?

Questi aspetti vengono ancora più amplificati nei giorni di maggior afflusso, come la domenica e i festivi. Mi viene da sorridere quando sento parlare gli "espertoni" di lavoro domenicale, quando sento frasi come "chi lavora nel commercio lo sa che è aperto... se non gli va bene… che non firmi il contratto", come se oggi uno potesse scegliere quale professione fare... oppure, ancora, "faranno a turno", come se fioccassero assunzioni...

La realtà è che molte aziende dichiarano esuberi e stanno utilizzando contratti di solidarietà; e le rotazioni spesso non sono nemmeno lontanamente immaginabili perché, almeno nel centro commerciale "I Gigli", il fatturato si concentra nel fine settimana, mentre gli altri giorni sono "morti" e quindi la presenza dei lavoratori è ridotta all'osso.

E ancora... "Gli pagano le maggiorazioni": è vero, ma un 30% in più ripaga di trascorrere una giornata intera fuori casa lavorando con livelli di stress alle stelle? I contratti integrativi che prima garantivano una retribuzione che ripagava questo sacrificio, almeno da un punto di vista economico sono stati tutti disdettati.

E nei negozi, dove lavoravo al massimo 2-3-4 persone, che turnazione ci si può inventare?

Quante ore dovrebbero lavorare la domenica per dare il riposo ad uno di loro a rotazione?

Mi rendo conto di aver buttato tanta carne al fuoco, di non aver dato risposte e di non provare nemmeno a proporre soluzioni, ma ho voluto condividere una riflessione a mente libera, che faccia riflettere su un lato del problema che spesso si conosce poco e che non si affronta. Nella speranza che questi miei pensieri sparsi possano stimolare una discussione che possa permettere di affrontare queste tematiche mettendo a disposizione le esperienze, la contrattazione, la discussione e la formazione che abbiamo provato a portare avanti in questi anni con i nostri delegati e la Direzione del centro. E con il tentativo di garantire chi rappresentiamo attraverso le RSA e le RSU, ma anche di farci carico, come organizzazione, di rappresentare le piccole realtà sperimentando attivamente una contrattazione di sito, cercando anche di dare voce a chi è dipendente di un piccolo punto di vendita ma lavora in una realtà che complessivamente conta oltre 1000 lavoratori di settori diversi: commercio, turismo, pulizie, vigilanza. Ossia tutta la nostra Filcams!